

dere per evitare un ulteriore duro colpo al futuro delle zone montane e collinari di questa area territoriale. (5-00040)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

RICCIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se risponda al vero che:

Mons. Giuseppe Mani, nominato ordinario militare per l'Italia con decreto del Presidente della Repubblica del 7 febbraio 1996, che il 21 giugno 2001 avrebbe compiuto sessantacinque anni, esercita a tutt'oggi le dette funzioni di ordinario militare, con le relative prerogative;

il 21 giugno 2001 Mons. Mani sarebbe stato posto in quiescenza con decreto della direzione generale della Leva Militare;

il Consiglio dei Ministri del passato Governo avrebbe proposto il richiamo in servizio e la conferma dell'incarico al Mons. Mani fino al compimento del sessantasettesimo anno di età e tale proposta avrebbe avuto il parere negativo dell'Ufficio centrale per il bilancio presso il ministero della difesa;

se il Governo abbia preso o stia per prendere alcun provvedimento sul caso. (4-00192)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il definitivo riordinamento della materia delle pensioni di guerra attraverso la

legge 236/2000 non ha portato al superamento delle restrizioni interpretative che vanificano di fatto quanto la stessa disposizione normativa nel suo complesso ha inteso stabilire in materia di recuperi di somme riscosse da percettori in buona fede;

si avverte la necessità di eliminare tutte le disposizioni restrittive che hanno determinato nel corso del tempo assurde disparità di trattamento in considerazione della condizione di sfavore e di emarginazione che ne impediscono il beneficio anche ai congiunti dei caduti e dei disabili;

i titolari di trattamenti economici indiretti risultano maggiormente tartassati e penalizzati da un sistema pensionistico che presenta ancora aspetti sostanzialmente iniqui anche nel confronto di altre categorie di pensionati nonostante i meriti e i sacrifici loro compiuti nell'interesse della nostra collettività;

si verificano disfunzioni per quanto concerne l'attività delle direzioni distrettuali del Tesoro —:

quali iniziative intenda promuovere affinché venga riconosciuto ai titolari di pensioni di guerra l'adeguamento dei trattamenti tabellari indiretti, nonché quali misure intende adottare per l'effettiva attuazione dell'articolo 1 della legge 236 del 2000 che ha concesso concrete agevolazioni in materia di recuperi di percettori in buona fede;

se intenda procedere all'eliminazione delle interpretazioni restrittive che penalizzano quanti sono stati identificati quali destinatari delle favorevoli disposizioni in argomento nonché l'accrescimento dei diritti e delle garanzie per le famiglie dei Caduti. (4-00180)

CUSUMANO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da tempo sono in corso con le organizzazioni sindacali trattative finalizzate

alla ricerca di soluzioni accettabili da parte dei lavoratori postali per il loro prossimo anticipato pensionamento o per una sorta di mobilità volontaria;

l'Ente Poste disattendendo, così pare, gli sviluppi della trattativa sopracitata ha avviato le procedure per il licenziamento di 9000 unità su tutto il territorio nazionale tra cui 150 lavoratori della provincia di Agrigento;

oramai grava seriamente sui predetti dipendenti la decisione aziendale di estrometterli dal ciclo produttivo;

in considerazione del grave danno sociale conseguente agli annunciati provvedimenti che vanificherebbero i sacrifici sostenuti, in questi ultimi anni, dai lavoratori postali —:

quali iniziative intenda adottare il Governo in presenza di una conduzione aziendale dell'ente Poste lontana da un'equilibrata politica di mantenimento dei livelli occupazionali, di rilancio dei servizi postali in termini di efficienza, di riorganizzazione e di qualità delle prestazioni all'utenza, per evitare un così vasto esodo di lavoratori postali che colpirebbe gravemente molte aree deboli del Paese a cominciare dalla provincia di Agrigento.
(4-00185)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il numero dei giudici tributari (attualmente quelli in servizio sono oltre seimila!) è sproorzionato rispetto alle attuali esigenze della giustizia tributaria. Il numero dei giudici tributari è diventato eccessivo in seguito alla diminuzione delle controversie tributarie dovuta in gran parte all'introduzione dell'accertamento con adesione (concordato), della condanna al pagamento delle spese processuali eccetera;

in molte commissioni tributarie, per mancanza di ricorsi, i giudici, che per legge dovrebbero tenere almeno

un'udienza alla settimana (articolo 6, comma 2, decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545), tengono invece soltanto un'udienza al mese e molti giudici, nel corso di un anno, hanno scritto un numero irrisorio di sentenze;

l'eccessivo numero di giudici non giova alla giustizia tributaria, per la quale sarebbe preferibile un numero « ridotto » di giudici, ma più impegnati e meglio retribuiti, e comporta comunque un inutile spreco di denaro pubblico;

la legge però, finora sempre ignorata dai precedenti Ministri, prevede che il numero dei giudici tributari possa (e quindi debba) essere adeguato al flusso medio dei processi. Stabilisce, infatti, la disposizione di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto legislativo n. 545/92 che « Il numero delle sezioni di ciascuna commissione può essere adeguato, in relazione al flusso medio dei processi, con decreto del ministro delle finanze di concerto con il ministro del tesoro ed il ministro della giustizia » —:

se e quando i Ministri competenti ritengano di dover dare attuazione alla norma che prevede l'adeguamento del numero dei giudici tributari « al flusso medio dei processi ». (4-00188)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

II Commissione:

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dopo la sentenza del 30 giugno per la strage di piazza Fontana, in cui sono stati condannati all'ergastolo Maggi, Zorzi e Rognoni, si è venuto a creare un clima di pesanti polemiche soprattutto provenienti dalla maggioranza di Governo;

le critiche più dure verso la sentenza sono state espresse da esponenti del Go-